

L'emergenza criminalità



L'intervista **Antonio De Iesu**

Giuseppe Crimaldi

«Quello che è successo giovedì sera a Fuorigrotta è un fatto molto grave. Non solo perché ha portato al ferimento di una donna innocente, non solo perché avrebbe potuto avere conseguenze ancora più tragiche, ma anche perché è avvenuto in un luogo di aggregazione del quartiere da poco riqualificato, che ogni giorno è meta di genitori con i bambini, ma anche di tante altre persone. L'ennesima follia metropolitana di fronte alla quale nessuno deve rimanere in silenzio: e per quel che ci riguarda, come amministrazione comunale siamo pronti a fare la nostra parte. Entro fine anno Fuorigrotta avrà nuove telecamere di videosorveglianza». Antonio De Iesu ha tre buone ragioni per poter commentare il dramma che si è consumato nel parco giochi per bambini di piazza Italia: perché per 47 anni (30 dei quali passati a Napoli) è stato dirigente della Polizia di Stato e poi anche questore del capoluogo campano; per la carica di assessore alla Legalità nella giunta Manfredi, e - ultimo, ma non meno importante - perché vive a Fuorigrotta.

Chi sono i protagonisti di questa nuova ondata di violenza che non risparmia nemmeno il suo quartiere?
«Parliamo di bande criminali che governano le piazze dello spaccio di droga, e per difenderle sono pronti a tutto: anche ad uccidere. Negli anni '80 a Napoli la camorra faceva più di 200 morti ogni anno, oggi molto è cambiato e i numeri sono fortunatamente stati nettamente ridimensionati: ma ad agire ci sono gruppi e

«Il quartiere è a rischio presto altre telecamere»

► L'assessore alla Legalità: è indispensabile restituire a tutti la percezione di sicurezza ► «Oggi i giovani che si atteggiavano a boss sono solo dei violenti senza strategie»

gruppuscoli, peraltro composti sempre più da giovanissimi, che formano branchi criminali e si muovono senza strategia ma con efferata violenza, epigoni del "modello Gomorra".
Possono essere definiti camorristi?
«Per il contesto nel quale gravitano e per le modalità operative sicuramente. Ma oggi tutto è molto più fluido, e c'è una camorra "liquida" che fa della droga il suo primo e più



LA STRATEGIA L'assessore alla Legalità Antonio De Iesu

importante interesse. Ripeto: è gente senza visione strategica che per controllare anche piccole porzioni di territorio è pronta a tutto». **Un fenomeno doppiamente preoccupante.**
«Che ci impone di non sottovalutare il fenomeno. Occorrono risposte immediate, e sono convinto che le eccellenze

sono sicuro, arriverà presto». **Che cosa prevedono questi piani?**
«Un maggiore e più efficace coordinamento tra tutti i soggetti in campo». **Quali sono le ragioni che generano queste nuove leve di criminali?**
«Quello che sta succedendo è anche il frutto, la conseguenza logica delle grandi azioni di contrasto e repressione della criminalità organizzata



TUTTO RUOTA ORMAI INTORNO ALLA DROGA E CHIAMIAMO CLAN QUELLI CHE SONO SOLO GRUPPUSCOLI DI DELINQUENTI



VIDEOSORVEGLIANZA: IL COMUNE PRONTO A FARE LA SUA PARTE AL VIA I PROGETTI PER LA FINE DELL'ANNO PARTONO I LAVORI

napoletana. Tutti i boss storici rimasti in vita ormai sono in carcere, e con loro tanti gregari: questo stimola i giovani a tentare la scalata, ma - lo ripeto - si muovono senza alcun piano strategico».

Ma senza visione strategica quale può essere allora il loro obiettivo?

«Oggi tutto ruota intorno alla droga. Allo spaccio, intendo. E siccome dove c'è richiesta c'è mercato, la vendita produce affari d'oro per chi entra nel giro».

Lei vive a Fuorigrotta e conosce il quartiere. Che cosa serve oggi per ridare fiducia e percezione di sicurezza ai residenti?

«Fuorigrotta ha un tessuto sociale sano. Ma ha bisogno di supporti utili sia al controllo del territorio che alla repressione dei reati. Per questo, come Comune di Napoli, implementeremo la rete della videosorveglianza, e lo stesso faremo in altri quartieri. Gli standard attuali si concentrano sull'area di piazzale Tecchio, per ovvi motivi legati allo stadio».

Come vi muoverete? Quando arriveranno le nuove telecamere?

«Entro la fine di questo mese presenteremo al ministero dell'Interno i progetti per ottenere i finanziamenti, e per la fine dell'anno si potranno installare gli impianti».

Lei ha incontrato in ospedale la signora ferita da quel colpo di pistola. Che cosa le ha detto?

«Con la vicesindaca Lieto siamo andati ad esprimerle solidarietà e vicinanza. Poi ho letto l'appello che ha rivolto ai giovani e alle madri, esortandole a parlare sempre con i loro figli. Ecco, questi sono i modelli sani di questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latitante pizzaiolo a Valencia tradito dai parenti influencer

IL BLITZ

Chi di spada ferisce di spada perisce. Ora che è in una cella, Vincenzo Maticena - 39enne napoletano di Soccavo ricercato dalla giustizia da tre anni - di tempo ne avrà per riflettere sulle smanie "social" dei suoi familiari che gli sono costata la galleria.

Proprio grazie ad alcuni post pubblicati da alcuni suoi parenti "influencer" l'uomo è stato rintracciato in Spagna dai militari del comando provinciale di Napoli. E per la primula rossa si sono così aperte le porte del carcere.

LE TRACCE

La pazienza è una delle virtù più importanti del bravo investigatore. Grazie a un'indagine mai abbandonata, i carabinieri sono riusciti a chiudere il cerchio. Dopo la fuga da Napoli, Maticena si era rifatto una vita in Spagna, dove aveva trovato un lavoro come pizzaiolo.

Il 39enne del rione Traiano era ricercato dall'ottobre del 2021 ed è stato arrestato dai militari del Nucleo operativo di Bagnoli a Valencia. Ricercato da tre anni, deve scontare una condanna definitiva a sei anni e otto mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione di droga a fini di spaccio. Le ricerche si sono concentrate inizialmente nel suo quartiere di residenza, il rione Traiano. Tuttavia, non sono mai state recuperate tracce utili. I risultati sono cominciati ad ar-



LE INDAGINI Il latitante rintracciato dai carabinieri a Valencia

rivare dall'analisi dei profili sociali dei familiari: il web patrolling. Le nuove indagini sono partite da una storia Instagram dove una parente ha lasciato intendere che avrebbe presto riabbracciato il figlio di Maticena. Lo avrebbe fatto in Spagna, indizio fondamentale per i carabinieri. Altri ne sono arrivati dai video postati senza particolare prudenza da persone molto vicine al 39enne. Grazie ad un video di "unboxing" durante il quale si elencavano i benefici di alcuni prodotti per la bellez-

ERA RICERCATO DA TRE ANNI PER REATI CONNESSI AGLI STUPEFACENTI INCASTRATO DA ALCUNI POST

za acquistati in rete, gli investigatori sono riusciti a intravedere l'indirizzo riportato sul pacco. Hanno poi notato che gran parte delle immagini erano state girate all'esterno di un camper.

Il cerchio si è ristretto ulteriormente scavando nella rete relazionale, elaborata ma paradossalmente pubblica. Hanno trovato alcuni video dello stesso Maticena, in compagnia della moglie e del figlio o di altri parenti. E ancora immagini del ricercato mentre lavorava in una pizzeria di Valencia. La comunicazione alla Polizia Nazionale Spagnola è partita immediatamente e, grazie al coordinamento della Procura di Napoli e al supporto del servizio di cooperazione internazionale di polizia, l'uomo è stato catturato ed ora è in un carcere spagnolo, in attesa di estradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVINI!
Fattoria Giuseppe Savini

#IRRESISTIBILMENTEROSSO

RISERVA
MONTEPULCIANO D'ABRUZZO
COLLINE TERAMANE DOCG

Morro d'Oro, TERAMO, ABRUZZO
Contrada Piane Vomano snc
+39 085 80 48 022

www.fattoriagiuseppesavini.com

#IRRESISTIBILMENTESAVINI

#BEVIRESPONSABILMENTE